

Titolo originale: *The Truth about Alice*
Copyright ©2014 by Jennifer Mathieu
All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Rossella Monaco
Prima edizione: febbraio 2016
© 2016 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-8669-9

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di La Matita Rossa, Boltiere (BG)
Stampato nel febbraio 2016 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)
su carta prodotta con pasta termomeccanica, senza utilizzo di cloro,
proveniente da foreste controllate, nel rispetto delle normative ambientali vigenti.

Jennifer Mathieu

Tutta la verità su Alice



Newton Compton editori

A tutte le Alice Franklin

Elaine

Io, Elaine O'Dea, sto per dirvi due verità definitive, assolute, indiscutibili.

1. Alice Franklin è stata a letto con due ragazzi *la stessa notte*, in un letto DI CASA MIA, l'estate scorsa, proprio prima dell'inizio del terzo anno. È stata con uno e poi, tipo cinque minuti dopo, è andata a letto con l'altro. Sul serio. E tutti lo sanno.

2. Due settimane fa – eravamo appena rientrati a scuola – uno di quei ragazzi, Brandon Fitzsimmons (che era strapopolare e meraviglioso, e con cui la sottoscritta è stata più di una volta) è morto in un incidente stradale. Ed è stata tutta colpa di Alice.

L'altro ragazzo con cui Alice è andata a letto è quel tipo del college, Tommy Cray, che prima andava alla Healy High. Parlerò di Healy tra un minuto, e anche della morte di Brandon, ma prima, forse, dovrei raccontarvi qualcosa di Alice.

È strano, perché *Alice Franklin* non sembrerebbe un nome da troia. Sembra il nome di una ragazza che prende ottimi voti in chimica o che fa volontariato al centro anziani di Healy il venerdì sera, distribuendo

punch alla frutta e biscotti o qualunque cosa facciano al centro anziani di Healy il venerdì sera. A proposito di persone anziane, Alice sembra in tutto e per tutto un nome da nonna. Sa di fazzoletti infilati nelle maniche, di «non trovo la mia borsa», «a che ora è il quiz in TV?», sa proprio di nonna. Ma Alice Franklin non è per niente così. Proprio no!

Perché Alice Franklin è una troia.

A prima vista non sembra né una troia né una brava ragazza, il suo look potrebbe funzionare in entrambi i casi. È un po' più alta della media, non spaventosamente alta, e devo ammettere che ha un ottimo aspetto. Non ha mai dovuto preoccuparsi del peso. Forse sua madre le fa il conteggio dei punti Weight Watchers come la mia fa con me, ma anche di questo non sono sicura, perché la madre di Alice non sembra curarsi del fatto che l'intera città pensa che sua figlia sia una troia totale. Non so se al padre di Alice freghi qualcosa, perché Alice non ha mai avuto un padre da che la conosco. In pratica, da sempre.

Alice ha i capelli corti tagliati a mo' di elfo, ed è una di quelle ragazze con le labbra naturalmente piene. Porta sempre, sempre, il rossetto e la matita color lampone. Ha un volto grazioso, nella norma. Ha diversi orecchini su entrambe le orecchie, ma non è sballata o punk o chissà che; credo le piaccia soltanto mettere molti orecchini. In effetti, si veste piuttosto bene per venire a scuola. O almeno, lo faceva prima che tutto andasse a rotoli. Le piaceva indossare gonne dritte e top attillati che mettevano in mostra le tette, e portava

sempre sandali aperti da cui si vedevano le unghie dei piedi smaltate color rosso lampone. Persino a febbraio.

Da quando tutto è successo, è come se non le importasse più dell'aspetto che ha. In un primo momento, è venuta a scuola vestita normalmente ma poi ha iniziato a presentarsi sempre più spesso in jeans e felpa col cappuccio. Porta ancora il rossetto però, e lo trovo strano.

Non è mai stata strapopolare come me (lo so che suona presuntuoso, ma è solo la verità), però non è mai stata neanche al livello di quel fenomeno da baraccone di Kurt Morelli che ha un QI di cinquecentomila e non parla mai a nessuno tranne che ai prof. Se pensate alla popolarità come a un condominio, quelli come me sono seduti sulla terrazza dell'attico, la comitiva di sfigati dorme sul pavimento del sotterraneo, e quel fenomeno da baraccone di Kurt Morelli non vive nemmeno nel palazzo. E credo che Alice Franklin abbia passato la maggior parte della sua vita da qualche parte ai piani centrali, ma nella parte più alta di questi piani centrali.

Perciò era abbastanza figa da venire alla mia festa.

Dovete capire che questa cosa di Alice che va a letto con due ragazzi e quella di Brandon morto in un incidente d'auto sono *le* due cose più importanti capitate qui a Healy da moltissimo tempo. Non intendo solo per i ragazzi che vanno alla Healy High. Intendo importanti per chiunque. Sapete, vero, che c'è un intero mondo che esiste solo per gli adolescenti e gli adulti non sanno mai cosa vi accade? Credo che anche gli adulti siano consapevoli di questo fenomeno. Anche loro si rendono conto che non sanno cosa significhi una determinata

parola o perché un certo spettacolo sia popolare o perché siano sempre così eccitati all'idea di mostrarvi un video su YouTube con un gatto che starnutisce che avete già visto una ventina di anni fa o chissà quando.

Ma Alice che va a letto con due ragazzi e poi la morte di Brandon sono diventati tutto ciò di cui si discute a Healy. Le mamme ne hanno parlato alle altre mamme alle riunioni del comitato genitori, hanno chiesto alle figlie, e hanno squadrato la madre di Alice nel negozio di alimentari con uno sguardo del tipo «poveraccia, che madre orribile!». (Lo so perché mia madre ha fatto tutto questo, incluso fissare la madre di Alice nella corsia dei latticini, mentre cercava del budino senza grassi di cui aveva sentito parlare a una riunione della Weight Watchers. Il budino valeva solo due punti, quindi ovviamente mia madre ne andava matta).

E questa cosa della morte di Brandon è ancora più folle perché era Brandon Fitzsimmons, il re di Healy, Texas. Il quarterback; universalmente bello e divertente, e tutti lo conoscevano. I padri ne hanno parlato alle riunioni del comitato genitori e in coda da Auto Zone, e hanno scosso il capo e si sono detti che vero peccato sia stato che Brandon Fitzsimmons fosse morto in un incidente stradale a poche settimane dall'inizio della stagione di football. (Lo so perché mio padre ha fatto tutto questo, incluso chiedersi ad alta voce perché Alice Franklin, la Troia, come diceva lui, avesse dovuto rovinare le possibilità di Healy al Campionato di Stato, che non erano state così ottimistiche da quando lui aveva giocato con i Tigers anni addietro, tipo nel 1925).

Il football è importantissimo a Healy, ma Healy in sé non lo è. Si tratta fundamentalmente del genere di posto abbastanza lontano dalla città da non essere davvero considerato periferia, ma non abbastanza grande da essere considerato più di una piccola cittadina. Ci sono due negozi di alimentari, tre farmacie, e tipo cinque miliardi di chiese, nella zona commerciale. Il cinema dà un film alla volta, e non puoi mai vederne uno nuovo; la miglior cosa da fare durante il fine settimana, se hai meno di vent'anni, è andare al fast food, portare delle birre e passare il tempo nel parcheggio della Healy High a sparare merda sulle persone o sperare che i genitori di qualcuno vadano fuori città, così si può far festa. Ci sono persone a cui piace stare qui e non hanno mai avuto intenzione di andarsene, e altre che odiano questo posto e non vedono l'ora di lasciarlo.

Healy non è così male come sembra. So che è proprio una rottura che il negozio più grande sia un Walmart e che ci vogliano un'ora e dieci minuti in auto per arrivare a un vero e proprio centro commerciale, ma comunque, a me piace. Credo che, sì... è tutto quello che so, ma mi piace entrare nei negozi in città e trovare quasi sempre gente che mi conosce e mi sorride e mi chiede di mamma e papà e vuole sapere se sono nella squadra di ballo della scuola quest'anno (sì) e se ho intenzione di far parte del comitato juniores del ballo studentesco (sì) e se penso che Healy abbia qualche possibilità alla gara di Stato (sempre). E le cose che faccio pare siano le cose che tutti gli altri alla Healy High vogliono fare. Come quando io e le mie amiche eravamo al primo

anno e abbiamo iniziato a usare gli stuzzicadenti per scrivere sulle unghie con lo smalto, così abbiamo potuto scriverci messaggi a dieci lettere tipo SONO BELLA! e M LA SCUOLA! Dopo una settimana praticamente ogni altra ragazza del primo anno alla Healy High ci aveva copiato.

Comunque, torniamo ad Alice Franklin.

Le feste a Healy consistono essenzialmente in un gruppo di persone sedute a bere in salotto, che si scrivono da un lato all'altro della stanza, guardano la televisione, e ogni tanto qualcuno va in cucina a prendere un'altra birra. A volte due vanno al piano di sopra in una delle camere da letto e tutti ci scherzano su, e intorno a mezzanotte o l'una, la gente sviene sul divano o se ne va a casa.

Non è così eccitante, lo so, ma suppongo che ciò che le rende interessanti sia la possibilità che una di queste sere, a una di queste feste, accada qualcosa.

E credo che qualcosa sia accaduto.

Kelsie

La sera della festa a casa di Elaine O'Dea, io stavo vomitando e avevo la febbre a duecento.

Così non sono andata.

Per me era davvero un imprevisto disastroso perché, pur essendo quasi al terzo anno di superiori, la vecchia Kelsie di Flint non era ancora completamente morta e sepolta dentro di me. Quando vivevo in Michigan, ero una sfigata. Una nullità. A Healy sono *popolare*, e questo mi manda fuori di testa, così credo che la sera della festa ci fosse una parte di me sicura del fatto che se avessi perso anche solo una possibilità per ricordare a tutti la mia posizione sociale, sarei stata ricacciata a calci al solitario tavolo dei disperati in mensa, destinata a trascorrere il resto dei miei giorni di scuola superiore completamente sola. Avrei dovuto rinunciare allo spasso derivato dall'essere parte di questa super élite in cui non c'erano strette di mano segrete o porte cui bussare ma c'era molto altro per cui valeva la pena sbattersi.

Cioè, per essere completamente onesta, non è che io sia proprio sul gradino più alto della scala sociale, come Elaine O'Dea e la sua cricca, ma se, per una qualche ragione, Elaine O'Dea e le sue amiche non dovessero essere sempre in grado di assolvere al loro compito di

ragazze più popolari della Healy High, io sono felice di essere parte del gruppo di ragazze popolari in seconda, sempre pronto a intervenire. E in qualità di riserva ho dei privilegi. Ad esempio... la sensazione che provo quando entro in mensa e so che posso sedermi dove voglio e gli altri vorranno *sempre* sedersi accanto a me, e il fatto che *so* che gli insegnanti già conosceranno il mio nome il primo giorno di scuola senza che io debba dirlo, e lo spasso del non preoccuparsi nemmeno per *un secondo* che possa non avere qualcuno con cui uscire il fine settimana. C'è *sempre* qualcuno con cui uscire il fine settimana. O in qualsiasi altro momento. Messaggiare, parlare, chiamare, bere, baciare, ridere, ballare, bere, messaggiare, parlare, e bere. Sono nel bel mezzo di tutto questo.

Ho visto il lato oscuro delle cose a Flint, e sono qui per dirvi che essere popolare è fantastico.

Però stavo talmente male la sera della festa di Elaine, che non potevo neanche fingere che ci fosse una minima possibilità di farci un salto. Sono rimata semplicemente aggrappata al bordo del water a maledirmi nel pensare a Elaine e Alice e Josh e Brandon e tutti gli altri seduti insieme, mentre io non ero parte di ciò che stava accadendo.

Non sopportavo non essere parte delle cose. Detestavo perdermi qualcosa.

A quanto pare, mi sono persa qualcosa. Mi sono persa la Cosa di cui tutti avrebbero parlato durante l'anno, e seppi che me l'ero persa la mattina successiva, mentre mangiavo pane tostato e sorseggiavo ginger ale e ascol-

tavo la mia migliore amica Alice Franklin, all'altro capo del telefono.

«Dimmi la verità, qualcuno ti ha scritto?», disse Alice, la voce bassa e seria. Se fossi stata in lei, avrei pianto. Ma Alice non piangeva. Non ancora.

«Ho appena ricevuto, ecco, un messaggio». In realtà avevo ricevuto tre messaggi, ma non vedevo la ragione di dirlo ad Alice. Il primo messaggio era arrivato da una pazza di seconda che si vanta di diffondere gossip, e diceva:

Alice si è fatta Tommy Cray E Brandon F. alla festa di Elaine.
OMG!

Il mio stomaco aveva avuto una sorta di piccolo sussulto quando avevo letto il messaggio, e non per l'influenza intestinale. Era stato soprattutto a causa di ciò che diceva su Alice, ma fu anche perché menzionava Tommy Cray, che non avevo capito sarebbe andato alla festa. Credo abbia colto l'ultima occasione per festeggiare prima di tornare al college per il suo secondo anno, ma qualunque cenno a Tommy Cray mi porta a pensare alla Cosa Davvero Terribile che mi è successa la scorsa estate. Nessuno lo sa. Nemmeno Alice.

«Kelsie, non è vero. Lo sai che non è vero. Non so perché cavolo Brandon sta diffondendo questa merda. Non è successo niente! Eravamo lì alla festa e ci ha provato, ed ero un po' suonata e gli ho detto che non volevo, poi me ne sono andata. Non è successo niente! Mi credi, vero?»

«Certo che ti credo», dissi.

Ed era vero.

Ma anche no.

Onestamente, non sapevo cosa pensare.

Ora credo che dovrei, tipo, dirvi qualcosa su Alice Franklin. Cioè, c'è stata quella volta che mi ha mentito su ciò che aveva fatto con il bagnino in piscina a Healy Nord. E tutti parlano ancora di quello che è successo tra lei e Brandon ed Elaine in terza media. Doveva saperlo che tutti se lo sarebbero ricordato. Forse era per questo che sentivo una sorta di panico nella sua voce, anche se stava davvero cercando di mantenersi calma.

E, a essere sincera, forse ho iniziato a farmi prendere dal panico anch'io. Penso di aver cominciato proprio in quel momento a chiedermi se essere la migliore amica di Alice Franklin avrebbe potuto portarmi guai. Cioè, se gli altri avessero pensato che ciò che aveva fatto non fosse granché, sarebbe stato tutto apposto. Probabilmente. Ma cosa sarebbe successo se il suo fattore di troiaggine fosse aumentato al punto che gli altri avrebbero iniziato a pensare per associazione che fossi una troia anch'io? Cioè, una cosa era essere una ragazza che aveva fatto sesso. Ma completamente diverso era essere una ragazza che aveva fatto sesso con due tipi in una sola serata.

Dovetti almeno far finta di credere ad Alice, però. Era stata la mia prima amica a Healy e il mio biglietto d'ingresso per l'accettazione sociale, e all'inizio non ero sicura di come sarebbero state accolte le voci sulla festa. È vero. Se non lo avete ancora capito, sto puntando alla verità. Totale onestà. E, se la storia della festa non avesse trasformato Alice in quella sorta di strana emarginata dal primo giorno di scuola in poi, sarebbe

stato facile decidere cosa fare. Anche se i pettegolezzi coinvolgevano Tommy Cray, sarebbe stato semplice scegliere di rimanere sua amica. Avrei assecondato la volontà comune, tutto qui. Ma onestamente, se quello che Alice aveva fatto (o forse non aveva fatto) fosse stato additato da tutti alla Healy High come una grande impresa, sarei ancora uscita con lei. Se piaceva ancora a tutti, sarebbe piaciuta ancora anche a me.

So che sembro la persona peggiore sulla Terra. Me ne assumo tutta la responsabilità.

È come quando abbiamo letto *Il diario di Anna Frank* in seconda media, e ho avuto il vago sospetto che sarei stata una nazista a quei tempi, perché non avrei avuto il coraggio di essere altro. Perché sarei stata troppo spaventata per staccarmi dalla maggioranza. Cioè, sarei stata una sorta di nazista passiva, ma comunque sarei stata una nazista. Non l'ho mai detto, ovviamente, ma mi ricordo che quando leggevamo il libro durante il corso della signora Peterson, tutti dicevano: «Oh, io avrei aiutato Anna. Mi sarei ribellato. Non capisco come la gente abbia potuto permettere che questo accadesse, bla bla bla». Cioè, so che tutti vogliono credere che *loro* sarebbero stati coraggiosi, che avrebbero fatto nascondere Anna nella propria soffitta, e avrebbero ucciso Hitler a mani nude. Ma è chiaro che, se *tutti* la pensano così e, nella realtà, solo *poche* persone lo fecero, allora forse sono la più onesta di tutti, no?

In ogni caso, la festa si era tenuta proprio alla fine dell'estate, ed eravamo tornati a scuola da poco quando Brandon morì. L'incidente è avvenuto solo poche setti-

mane fa, subito dopo il rientro. Ed è stato allora che le cose hanno cominciato a uscire davvero di testa perché il migliore amico di Brandon, Josh Waverly, che era in macchina con Brandon al momento dell'incidente, ha detto alla mamma di Brandon che la colpa dell'incidente era stata di Alice. Le cose andavano male per Alice prima dell'incidente, ma poi tutto ha oltrepassato incredibilmente il limite del peggio.

Alice mi ha chiamata piangendo per le voci sull'incidente, e io le ho detto che ero così dispiaciuta, e che ero sicura che non fosse vero. Quando mi ha chiamata in seguito, semplicemente non ho risposto. Non mi ha chiamata per niente la settimana scorsa, e forse non lo farà mai più. Un paio di volte ha chiamato e ho risposto e poi ho fatto finta che mia madre mi cercasse per aiutarla a preparare la cena. Una volta, proprio all'inizio dell'anno, prima che le cose si mettessero davvero male e prima che Brandon morisse, Alice mi ha chiesto di uscire insieme e guardare musical sdolcinati a casa sua come facevamo in prima superiore, e poi, quando è arrivato il fine settimana, le ho detto che ero ammalata, ma in realtà era perché Elaine O'Dea aveva invitato me e altre ragazze a casa sua. Perché avrei dovuto rifiutare Elaine O'Dea per uscire con (a quanto si dice) la più grande troia della scuola?

La verità è che, nelle ultime settimane, ho iniziato a “dimenticarmi” dei nostri appuntamenti al suo armadietto prima di pranzo e sono semplicemente andata dritta in mensa. Quando lei si presenta, c'è solo un posto libero alla fine del tavolo, nella terra di nessuno. A volte, non

c'è più neanche una sedia. Qualche volta, scrollando le spalle, ho fatto qualche cenno poco entusiasta verso di lei. Perché ero così polla – perché *sono* così polla – da non volere che Alice si arrabbiasse con me. Quanto è stupida questa cosa? Volevo che lei mi lasciasse in pace, ma non volevo affrontare il disagio di saperla arrabbiata con me perché l'avevo ignorata. Totalmente ipocrita, lo so. Non ci siamo urlate addosso né ci siamo azzuffate teatralmente, o chissà cosa. Niente di simile. Solo, poco a poco, la mia migliore amica Alice Franklin è diventata una mia amica, poi una specie di amica e ora credo che non sia affatto mia amica.

La dura verità è che penso di aver saputo che non saremmo più state amiche il giorno dopo la festa di Elaine, quando ho letto il messaggio di lei e Brandon e Tommy Cray. Sembra terribile e superficiale e non è affatto ciò che la Kelsie Sanders di Flint avrebbe detto, ma ho passato troppi anni seduta da sola in mensa, e non riesco proprio a sopportare di farlo di nuovo.

E non accadrà.

Josh

Non ricordo molto dell'incidente. Mi sono svegliato in ospedale senza sapere cosa stava succedendo, e poi mio padre è entrato e mi ha detto quello che era successo e che Brandon era morto. Mi ricordo di essermi sentito come se avessi lasciato il mio corpo. Avevo sentito parlare di cose del genere in alcuni programmi TV, e per un attimo ho anche pensato che forse stavo per morire. Anche se mio padre mi aveva già detto che i medici mi consideravano fuori pericolo; principalmente perché indossavo la cintura di sicurezza. Mi ero svegliato da un'oretta e l'agente Daniels della Polizia di Healy è venuto a farmi qualche domanda. L'avevo visto, dalla porta della mia stanza d'ospedale, discutere di qualcosa con i miei genitori. Quando è entrato, seguito da mia madre, lei si è seduta accanto a me su una sedia in vinile verde.

«Tu e Brandon avevate bevuto qualche birra prima di mettervi in macchina?», disse informalmente l'agente Daniels, sfogliando il suo piccolo blocchetto e senza guardarmi. Non si è nemmeno seduto.

Non gli ho risposto subito. La stanza puzzava di pipì e candeggina, e mi dava la nausea.

«Figliolo, abbiamo il tuo tasso alcolemico e anche

quello di Brandon», disse, «ed entrambi erano al di sopra del limite legale. Quindi non c'è bisogno di giocare a fare il reticente». Credo di essermi sentito un po' sollevato quando me l'ha detto.

Così ho detto che sì, io e Brandon ci eravamo scolati un paio di birre prima che la mamma di Brandon ci chiedesse di andare da Seller Brothers a prendere dei pannolini per la sua sorellina.

L'agente Daniels scrisse qualcosa sul blocchetto con la matita un paio di volte.

«Qualsiasi altra ragione per cui Brandon avrebbe potuto distrarsi?», chiese.

Non mi aspettavo quella domanda. Strizzai gli occhi, cercando di schiarirmi le idee. Ricordai lo stridore dei freni prima di finire fuori strada. Ricordai di come mi ero morso con forza la lingua, quando ci eravamo schiantati, e la mia bocca si era riempita di sangue. Come se fosse piena di monetine e centesimi.

Credo di essere rimasto in silenzio per un po', perché mia madre prese la parola. «Josh? C'è altro che l'agente Daniels deve sapere su quanto è successo?».

Fissavo i segni di masticatura sulla matita dell'ufficiale Daniels. Sembrava che un topo l'avesse rosicchiata. Cercai di non pensare al dolore lancinante alla spalla. Cercai di non pensare a niente, in realtà.

«Be', Brandon stava tipo trafficando con il telefono», dissi alla fine. «Sapete, tipo smanettarci?».

L'agente Daniels scosse la testa. «Capita troppo spesso ultimamente», comunicò a mia madre, come se non fossi nemmeno lì. Scrisse alcune altre cose sul blocchetto,

mi disse che aveva ciò che gli serviva, e che sperava che mi rimettessi molto in fretta.

«A proposito», disse poco prima di voltarsi per andarsene, «grande vittoria all'Homecoming, figliolo».

«Grazie, signore», risposi.

Mia madre e io rimanemmo seduti lì per un po', in silenzio. Poi lei mi si avvicinò e mi baciò sulla fronte. Tirò un po' su con il naso come se stesse cercando di non piangere.

È passato quasi un mese dall'incidente e dalla morte di Brandon, e il mio corpo non è ancora del tutto tornato alla normalità, ma il dottore dice che molto presto potrò essere di nuovo sul campo da football, giusto in tempo per giocare le ultime partite della stagione.

Mi ha detto così, come se fosse questa la cosa per cui avrei dovuto essere più preoccupato. Quando avrei potuto giocare di nuovo a football. Non del mio migliore amico che era morto o di altro.

Mia madre e mio padre e mio fratello minore continuano a guardarmi come se pensassero che scomparirò o chissà che, se dovessero smettere di fissarmi. Come se avessi dovuto morire in quell'incidente o cose del genere, e fosse solo fortuna se non è successo, quindi è meglio che continuino a guardarmi, giusto per essere sicuri. A volte mia madre piange quando mi guarda. Mi sento davvero a disagio.

Anche con la clavicola rotta e i muscoli doloranti, sono andato al funerale, ovvio. Il funerale era strapieno di gente. Voglio dire, anche chi si è presentato in tempo

ha dovuto rimanere in fondo e c'erano alcune persone nell'atrio della chiesa che tentavano almeno di sentire, visto che non vedevano nulla. Era presente anche il sindaco di Healy. La mamma di Brandon e il padre e tutti i suoi fratelli e sorelle erano davanti, e sua madre continuava a singhiozzare isterica, e faceva singhiozzare ancora di più tutte le altre mamme e le ragazze. L'intera squadra e l'allenatore Hendricks erano dietro la famiglia, e lui ha continuato a scuotere la testa, per tutto il tempo.

Penso che Alice sia l'unica della Healy High a non essere venuta al funerale. C'era anche Kurt Morelli, con sua nonna. Credo che abbia senso dal momento che ha vissuto accanto a Brandon fin da quando eravamo tutti all'asilo.

Alla funzione, il pastore ha detto tutta quella roba su Gesù per dare un senso alle brutte cose, ma non ho davvero ascoltato. Ho continuato a strofinarmi le mani sulle ginocchia, per asciugare il sudore. Non riesco a smettere di pensare come io e Brandon, ricevitore e quarterback, ci saremmo allenati insieme, solo noi due; spesso non c'era neanche bisogno che ci parlassimo. Sapevamo sempre dove l'altro stava per correre, dove l'altro stava per lanciare. Ho pensato a come Brandon avrebbe lanciato le sue spirali perfette che sarebbero andate naturalmente a finire tra le mie mani.

Lancio, presa. Lancio, presa. Lancio, presa. Più e più e più volte.

Parlavamo senza parlare.

Penso a Brandon e penso al funerale e penso all'ospedale, e penso a quando, un paio di giorni dopo, abbiamo seppellito Brandon. Il giorno in cui sua madre è venuta a casa nostra per farmi visita. Mia madre mi faceva trascorrere la maggior parte della giornata a riposare sul divano in sala, come avesse paura di perdermi di vista.

«Dio, Josh, se solo avessi saputo che Brandon aveva bevuto, non gli avrei mai chiesto di andare al negozio», disse la signora Fitzsimmons. «Ma, caro, io non sono un'idiota. So che Brandon era abituato a bere un paio di birre. La polizia ha detto che probabilmente è stato l'alcol ad aver causato l'incidente, ma l'agente Daniels ha detto che hai menzionato qualcosa a proposito del telefono di Brandon? Cosa mi puoi dire, tesoro? Credo che ci sia qualcosa che non stai dicendo. Per favore, Josh. Voglio solo sapere tutto quello che è successo quel giorno».

La televisione era muta. Fissai il canale ESPN per un minuto. La signora Fitzsimmons era seduta lì, sul bordo della vecchia sedia di mio padre. Mia madre le aveva dato un bicchiere di tè dolce che lei teneva in grembo, senza berlo. Lo stringeva solo tra le mani.

«Be', cioè...», ho iniziato. Il cuore mi batteva davvero forte.

«So che non vuoi creare problemi, ma credo che ci sia un'altra spiegazione oltre al fatto che aveva bevuto qualche birra», disse la signora Fitzsimmons. Posò il bicchiere sul tavolino e allungò le mani verso le mie. Erano fredde e viscide. Forse perché aveva tenuto il bicchiere di tè. Forse solo perché lo erano. E ho pensato

a tutte le volte che ero stato a casa di Brandon da quando ero bambino. Milioni di volte. E a come la signora Fitzsimmons fosse stata sempre così gentile con me e tutto il resto, quasi come un'altra mamma.

E sentii che la bocca si stava muovendo e le parole vennero fuori da sole, e tutto a un tratto le stavo dicendo dei messaggi di Alice.

«Alice Franklin?», chiese la signora Fitzsimmons, aggrottando la fronte.

Annuii. Cioè, è stato un po' imbarazzante perché era la mamma di Brandon, ma sono sicuro che anche la signora Fitzsimmons aveva sentito le voci su Alice e Brandon e su quello che era successo alla festa di Elaine alla fine dell'estate. Tutti avevano parlato di Alice da allora. Anche gli adulti.

Così le ho detto che mentre eravamo per strada, Alice aveva continuato a scrivere a Brandon, e non la smetteva.

«Messaggi? Cosa intendi per messaggi?», disse la signora Fitzsimmons. «Cosa avrebbe dovuto scrivergli?». Ho guardato lo schermo del televisore e il bicchiere di tè dolce sul tavolino. Ma non riuscivo a guardare la signora Fitzsimmons.

«Uhm, mi dispiace, ma è imbarazzante», dissi.

«No, va bene, Josh. I messaggi erano, tipo, molesti?»

«Erano, tipo, uhm, cose di sesso», dissi. «Tipo cose su quella festa e cose che voleva fare a Brandon o cose così».

«Quante volte gli ha scritto mentre stava cercando di guidare?», chiese la signora Fitzsimmons.

«Un sacco. Voglio dire, ho perso il conto. Il telefono suonava ogni secondo più o meno».

La signora Fitzsimmons annuì e, anche se era sconvolta, mi parve che il suo viso si rilassasse un poco, come se ci fosse una parte di lei che era anche sollevata. Infine bevve un sorso di tè.

«Così dici che lo ha distratto con i suoi messaggi?», chiese la signora Fitzsimmons.

«Sì», risposi. «Si potrebbe dire che era distratto».

«Grazie, Josh. Grazie di avermelo detto. So che non è stato facile».

Annuii, e fui contento quando cambiò argomento passando al funerale di Brandon e a come l'avesse toccata il fatto che così tante persone fossero venute e a quanto sarebbe stato felice Brandon. Restammo seduti per un po', parlando solo di Brandon e di quanto mancasse a entrambi, e la signora Fitzsimmons dovette tamponarsi gli occhi con il tovagliolo e fermarsi di tanto in tanto per non cominciare a piangere davvero forte. Quando decise di andarsene, mi abbracciò, ma non troppo stretto, a causa della mia spalla.

«Josh, tesoro, voglio solo che tu sappia che sei il benvenuto a casa nostra in qualsiasi momento», disse. «Quando vuoi, caro. Non voglio perdere i contatti con te. Spero tu lo sappia».

Annuii di nuovo, desiderando solo che se ne andasse. Mi sono sentito in colpa nel provare quelle cose, ma volevo solo starmene da solo.

Uscendo, si fermò in cucina a parlare con mia madre, e riuscii a cogliere piccoli frammenti di quello che

dicevano tra le grida che provenivano dal canale ESPN. Ora, io amo mia madre e tutto il resto, ma lei non ha esattamente la bella abitudine di tenersi le cose per sé. E, in una città come Healy, informazioni come quelle che avevo appena condiviso con la signora Fitzsimmons viaggiano abbastanza veloci. Credo che mia madre debba averlo raccontato alla mamma di qualcun altro, e quella mamma l'ha detto a un'altra mamma, e forse quella mamma l'ha detto a suo figlio. Insomma, ho reso l'idea. In ogni caso, la conclusione è che quando sono finalmente tornato a scuola, Alice Franklin non era più solo la troia che a una festa era andata a letto con Tommy Cray e anche con Brandon Fitzsimmons. Era la troia che aveva fatto ammazzare Brandon Fitzsimmons.